



**Edison
ora
è francese**

Il divorzio tra soci italiani e francesi di Edison è ormai cosa fatta. L'accordo è stato siglato mettendo fine a lunghi mesi di trattative sul riassetto. E la società di Foro Bonaparte si prepara ora a passare sotto il controllo della transalpina Edf che, come ribadito anche ieri dall'amministratore delegato Henri Proglio, vuole farne il suo polo del gas in Europa.

l'Unità

VENERDI
17 FEBBRAIO
2012

37

In breve

EURO/DOLLARO 1,3045

FTSE MIB
16.369,66
-0,87%

ALL SHARE
17.357,53
-0,81%

MONTE PASCHI

Banche: più ricavi se sono su smartphone

Il potenziale per le banche italiane derivante dall'utilizzo di tecnologie di accesso sugli smartphone si aggira intorno agli 800 milioni di euro di ricavi aggiuntivi annui. È quanto afferma un rapporto realizzato da Banca Mps insieme a Casmef. Degli 800 mln stimati, 280 mln sono attribuibili a iniziative nel mobile commerce e 250 mln a soluzioni di mobile payment.

ALLEANZE

Le Ferrovie entrano nel trasporto locale

Le Ferrovie dello Stato hanno firmato ieri un accordo, definito strategico, con il Gruppo Ranza per la «nascita di un operatore leader nel Centro-Nord Italia nei servizi su gomma e nei servizi integrati ferro/gomma nel prossimo futuro e la possibilità di cogliere al meglio le sfide sul mercato italiano e in ambito regionale del trasporto locale».

TRASPORTO AEREO

Alitalia, nuove rotte e più destinazioni

Con il nuovo orario estivo, in vigore dal 25 marzo, il Gruppo Alitalia volerà verso 95 destinazioni, di cui 6 nuove, 28 in Italia e 67 nel resto del mondo. Le rotte servite saranno 189 (22 in più rispetto allo scorso anno), per un totale di oltre 5.500 voli settimanali. Alitalia, inaugura così collegamenti con l'Arabia Saudita e con la Georgia e raddoppia le destinazioni servite in Libia.

FERROVIE

Ntv seleziona 200 giovani per i treni Italo

Ntv, in vista della partenza del servizio entro fine marzo, la società ferroviaria privata seleziona altri 200 giovani da inserire nel personale dei treni Italo e nelle stazioni collegate all'Alta Velocità. Appuntamento il 9 marzo a Roma, per l'ultimo test di ammissione. Il piano prevede un organico di mille dipendenti, di cui 700 già assunti.

→ **Sentenza** della Consulta dopo il ricorso di sei Regioni

→ **La norma:** aumento dei tributi locali prima dell'aiuto dello Stato

Bocciata la «tassa sulle disgrazie» La volle il governo Berlusconi

È incostituzionale per la Consulta la legge che impone alle Regioni colpite da calamità di aumentare i tributi prima di poter accedere ad eventuali aiuti dello Stato. La norma nel Milleproroghe 2011 del governo Berlusconi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

È incostituzionale la cosiddetta «tassa sulle disgrazie» introdotta dal governo Berlusconi con i decreto Milleproroghe dello scorso anno, che aggiungeva al danno la beffa. La norma prevedeva che le regioni colpite da calamità dovessero provvedere in proprio ai danni in attesa di eventuali aiuti dello Stato. Per reperire i fondi l'imposizione era quella di deliberare aumenti fino al massimo consentito dei tributi di competenza in caso di dichiarazione dello stato di emergenza. L'utilizzo dei fondi della Protezione civile sarebbe stato possibile solo nell'ipotesi la Regione non avesse potuto far fronte alle spese con l'aumento dei contributi.

Il no alle disposizioni «sulle disgrazie» era arrivato immediato da sei regioni, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata. e, in attesa della sentenza arrivata poi ieri, aveva influito sulla dichiarazione dello stato di crisi dopo le neviccate delle scorse settimane. Tanto, comunque, se la sarebbero dovuta ve-

dere da soli aggravando ancora di più i già provati cittadini con l'aumento delle accise sulla benzina.

Ora la Corte ha deciso. Ed ha dichiarato incostituzionale l'articolo che impone il fai da te alle Regioni e quello che consente l'utilizzo dei fondi della Protezione civile solo davanti all'impossibilità delle Regioni a reperire le somme necessarie.

UN PESO IRRAGIONEVOLE

Afferma la Consulta che le imposizioni alle Regioni «di deliberare gli aumenti fiscali per poter accedere al fondo di protezione civile, ledono l'autonomia di entrata delle stesse». Ma non solo: ledono anche «l'auto-

L'uso dei decreti

Richiamati i «paletti» di Napolitano sulle norme eterogenee

nomia di spesa» perché obbligano le Regioni ad «utilizzare le proprie entrate a favore di organismi statali (il servizio nazionale della Protezione Civile) per l'esercizio di compiti istituzionali di questi ultimi». Senza contare che l'aumento delle tasse «pesa irragionevolmente» sui cittadini colpiti dalla calamità, «con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore». Cioè dopo il danno anche la beffa. Nella sentenza la

Consulta sottolinea anche un altro principio: le norme contrastano con l'articolo 77 della Costituzione, che disciplina il ricorso del governo ai decreti legge. E, citando i messaggi in materia del Capo dello Stato alle Camere, rimarca «i paletti» che debbono essere rispettati nei decreti che sebbene attengano ad «ambiti materiali diversi ed eterogenei» debbono, comunque, «obbedire» ad una «ratio unitaria».

La sentenza con cui la Consulta ha bocciato una parte delle norme introdotte con la legge 10 del febbraio 2011, potrà accelerare la riforma della Protezione Civile, chiesta a gran voce ancora ieri dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli che nel corso di un'audizione alla Camera ha citato proprio quella legge come elemento che rende «ingestibile» l'emergenza poiché sottopone ogni atto al «concerto» del ministero dell'Economia e al «controllo preventivo» della Corte dei Conti. La decisione è stata accolta con soddisfazione dalle Regioni, a cominciare dalle firmatarie del ricorso. Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, la decisione è «la conferma del giudizio totalmente negativo espresso più volte e in tutte le sedi istituzionali rispetto ad una norma capestro. Ed è uno stimolo ulteriore a procedere speditamente nella direzione della riforma della legge».❖

De Tomaso, crisi senza fine Senza investimenti niente cigs

I lavoratori della De Tomaso sospesi nel vuoto. L'azienda in crisi non è in grado di anticipare la cassa integrazione straordinaria e il ministro al Welfare Elsa Fornero ancora non ha firmato il decreto che permetterebbe all'Inps l'anticipo del trattamento salariale. Una situazione critica per i 900 dipendenti dell'azienda torinese

appena passata in mani cinesi, con la cessione della maggioranza dalla famiglia Rossignolo al gruppo Hotyork investment. Il problema è che Fornero è ancora in attesa di chiarimenti da parte della De Tomaso sulla realizzazione degli investimenti annunciati nel 2010, pari a 91 milioni ma effettuati poi solo per 25 milioni. Lo chiari-

sce lo stesso ministro spiegando che senza questi chiarimenti e idonee garanzie la proroga della Cigs per il terzo anno consecutivo non verrà concessa. L'11 febbraio Fornero ha incontrato i vertici aziendali chiedendo notizie certe circa la realizzazione degli investimenti programmati sin dal 2010. Ma al ministero sono ancora in attesa di riscontri da parte dell'impresa.

I sindacati hanno suonato l'allarme. Per ora, di certo c'è solo l'appuntamento del 29 febbraio a Roma, al tavolo organizzato allo Sviluppo, presente anche l'azienda.❖